

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-5365 del 09/11/2020
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. AZIENDA AGRICOLA RICCI GUIDO - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Conselice (Ra), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5539 del 09/11/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno nove NOVEMBRE 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **AZIENDA AGRICOLA RICCI GUIDO - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI CONSELICE (RA), LOCALITÀ SAN PATRIZIO, VIA ARGINE SAN PATRIZIO N. 2.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^a Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto “Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 n. 95 “Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Modalità per redigere la relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, pubblicata in data 21/02/2017;
- la Determinazione n. 20360 del 14/12/2017 della Regione Emilia Romagna avente ad oggetto “Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 409 del 09/02/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Azienda Agricola Ricci Guido**, avente sede legale in comune di Massa Lombarda (RA), Via Campazzo 15/A (P.I. 01132660398), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Conselice (RA), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2;

VISTA l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell'AIA n. 409 del 09/02/2015 presentata dall'**Azienda Agricola Ricci Guido** (P.I. 01132660398), in qualità di gestore, trasmessa in data 09/10/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/155254 del 09/10/2019, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, per la domanda di Riesame di AIA, con riferimento alla pratica ARPAE n.29120/2019 emerge che:

- la domanda di Riesame dell'AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 29/08/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute, pari a euro 875,00 in riferimento all'istanza di "Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda di Riesame, questo Servizio con nota PG/2019/155254 del 09/10/2019 ha provveduto a comunicare al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 13/11/2019;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/155260 del 09/10/2019 è stata convocata per il giorno 25/11/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/185893 del 03/12/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- con nota ns. PG/2020/3230 del 10/01/2020, l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, accolta da ARPA – SAC di Ravenna con nota del 17/01/2020 (ns. PG/2020/7311);
- in data 13/02/2020 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PG/2020/23400), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2020/92078 del 26/06/2020, questo Servizio ha convocato per il giorno 16/07/2020 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

In seguito all'emanazione dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei provvedimenti del Presidente della Regione Emilia-Romagna adottati, recanti "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", la seconda seduta della Conferenza dei Servizi si è svolta con le modalità della videoconferenza.

I lavori della Conferenza dei Servizi si concludono con espressione dei seguenti pareri:

- Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Parere tecnico Prot. 34150/2020 del 06/07/2020 (ns PG/2020/96921);
- AUSL – Servizio Veterinario, parere espresso in sede di Conferenza, che richiama oltre a quanto già espresso nel Verbale della riunione, anche il parere Prot.317121/p del 10/12/2019 relativamente alla compatibilità dell'attività con il contesto territoriale, nonché prescrizioni relative alle verifiche sulle coperture in cemento-amianto;
- Comune di Conselice (RA). Parere del Sindaco in merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui all'art.216 del T.U.LL.SS. Prot. 415894 del 18/12/2019 (ns PG/2019/194442) ;
- Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna. Parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo PG/2020/102761 del 17/07/2020, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 20/08/2020 il Gestore ha trasmesso integrazioni, a titolo volontario, riguardanti aspetti già discussi in occasione della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 16/07/2020 (acquisite al PG/2020/120418 del 20/08/2020);
- in data 27/10/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/154964. In data 05/11/2020 sono pervenute osservazioni da parte del gestore, acquisite al PG/2020/160538 del 06/11/2020 in parte accolte da questo Servizio;

- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, (acquisita al PG/2020/161345 del 09/11/2020) conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alle pratiche ARPAE n. 29120/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., all'**Azienda Agricola Ricci Guido** avente sede legale in comune di Massa Lombarda (RA), Via Campazzo 15/A (P.I. 01132660398), in qualità di gestore dell'attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, svolta nell'installazione sita in comune di Conselice (RA), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2, avente **potenzialità massima pari a 65.860 capi/ciclo**;
2. **di stabilire** che:
 - a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Conselice (RA), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 65.860 capi/ciclo, 65,86 t p.v.m.**;
 - b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore Azienda Agricola Ricci Guido con Provvedimento n. 409 del 09/02/2015;
 - c) l'Allegato "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
5. **di dare atto** che:
 - a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
 - c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione

incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presentato e previste dalle normative vigenti;

d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;

6. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
7. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

8. di stabilire che

- a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;

9. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
10. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.

11. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

12. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
13. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott.ssa Daniela Ballardini

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AZIENDA AGRICOLA RICCI GUIDO

Ragione Sociale: Azienda Agricola Ricci Guido

Impresa individuale

Sede Legale: Comune di Massa Lombarda (RA), Via Campazzo 15/A (P.I. 01132660398)

Sede Installazione: Comune di Conselice (RA), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2

Codice aziendale zootecnico: 008RA049

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

- polli da carne tipo broiler (sia maschi che femmine)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

- Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

- L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

- Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

- Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

- Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

- La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:
 - 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

- Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

- Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Sono altresì richiamate tutte le definizioni riportate nel Documento BAT Conclusions (Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017).

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Impresa individuale Azienda Agricola Ricci Guido

Sede Legale: Comune di di Massa Lombarda (RA), Via Campazzo 15/A (P.I. 01132660398)

Sede Installazione: Comune di Conselice (RA), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: polli da carne

Codice aziendale zootecnico: 008RA049

Descrizione dell'attività

L'Azienda Agricola Ricci Guido alleva **polli da carne** di tipologia broiler (sia maschi che femmine), per la produzione di carne da consumo.

L'attività si svolge in 2 capannoni della superficie utile totale di 2.832 m². Inoltre è presente una platea scoperta. Non è più presente l'ex fienile usato come magazzino in quanto a seguito di danneggiamenti è stato rimosso.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale insediamento (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
9.622	2.832	3.040	394

Consistenza Massima

Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUA (m ²)	Pot. Max polli da carne (n. capi)	Pv.m. per capo (kg)	Densità (kg/mq)	Superficie unitaria si Stabulazione (m ² /capo)
Capannone 1 (ex B)	Polli da carne	con uso di lettiera (numero di cicli anno 4,5)	1.425	33.139	1	23,3	0,043
Capannone 2 (ex A)	Polli da carne	con uso di lettiera (numero di cicli anno 4,5)	1.407	32.721	1	23,3	0,043
TOTALE			2.832	65.860			

La **potenzialità massima** è pari a **65.860 polli da carne**, sia maschi che femmine, corrispondenti a **65,9 t di peso vivo medio per ciclo**.

Mediamente in un anno solare vengono svolti cinque cicli produttivi completi. Il ciclo inizia con l'accasamento di pulcini aventi un giorno di vita e dopo 33-35 gg viene effettuato un primo sfoltimento, che interessa da 5.000 a 10.000 femmine, del peso di circa 1,65 kg, per ogni capannone in funzione delle esigenze di mercato. In seguito, dopo una permanenza complessiva di 44-47 giorni, si esegue un secondo sfoltimento, che interessa circa 6.000 capi - maschi e femmine – per ogni capannone, con peso che varia tra i 2,35 e i 2,55 kg per capo. I polli rimanenti raggiungeranno un peso variabile tra i 3,2 e i 3,4 kg con una permanenza complessiva compresa tra i 49 e i 52 giorni. In tal modo viene sempre rispettata la densità massima ai fini del benessere. Al termine di ogni ciclo si effettuano le operazioni di pulizia e disinfezione che hanno una durata variabile dai 7 ai 15 giorni in funzione delle esigenze di programmazione commerciale della ditta Martini – soccidante – la quale provvede direttamente alla comunicazione con l'ufficio USL competente.

Dai calcoli effettuati utilizzando i parametri regionali per la produzione degli effluenti zootecnici¹ risulta che la consistenza massima dell'allevamento è pari a 65,9 t di peso vivo mentre il quantitativo totale di effluente prodotto è di 625,7 m³/a. corrispondenti complessivamente ad una produzione di **azoto**

Il Regolamento Regionale n. 3/2017 prevede anche la formazione di un quantitativo minimo di liquame che nella realtà, per la tipologia di stabulazione adottata, viene interamente assorbito dalla lettiera. Si considera comunque il contributo in termini di azoto, tale per cui la **produzione annua risulta pari a 16.465 kg/a.**

La stabulazione adottata è la medesima per tutti e due i capannoni: a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. La superficie interna dei capannoni è impermeabile.

Gli effluenti vengono stoccati direttamente nei ricoveri per tutto il ciclo e, una volta terminato, vengono direttamente distribuiti sul terreno oppure ceduti a ditte terze.

In azienda è presente anche una platea della superficie di 300 m² dotata di due vasche di raccolta per eventuali liquidi di sgrondo delle acque piovane della capacità di 15 m³ ciascuna. Tale platea normalmente viene utilizzata solo per emergenze, di carattere temporaneo (pochi giorni).

La gestione degli effluenti prodotti avviene in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli **elaborati grafici** trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Allegato 3E – Planimetria Insediamento, acquisita il 20/08/2020;
- Allegato 3B – Planimetria Reti di Scarico, acquisita il 20/08/2020;
- Allegato 3C – Planimetria Sorgenti Rumore (Datata Agosto 2016), acquisita il 01/09/2016.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento di Riesame AIA n. 409 del 09/02/2015 rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Azienda Agricola Ricci Guido**, avente sede legale in comune di Massa Lombarda (RA), Via Campazzo 15/A (P.I. 01132660398), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Conselice (RA), località San Patrizio, Via Argine San Patrizio n. 2;

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 409 del 09/02/2015.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fase di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l'Azienda è comunque tenuta alle comunicazioni dovute ai sensi dell'art. 29- nonies del T.U.A..

¹(Regolamento Regionale dell'Emilia Romagna n. 3/2017 Allegato I Tabella 1 come modificata da Determina Regionale n. 19993 del 30/11/2018)

A3 - ITER ISTRUTTORIO

Riesame, con valenza di Rinnovo.

- **09/10/2019** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 409 del 09/02/2015, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 29/08/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **09/10/2019** comunicazione di avvio del procedimento, in seguito alla verifica di completezza positiva, da parte del SAC-ARPAE di Ravenna, con nota PG/2019/155254 al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ai sensi dell'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **09/10/2019** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 25/11/2019, con nota PG/2019/155260;
- **13/11/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **25/11/2019** svolgimento della I^a seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame.
- **03/12/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/185893, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **10/01/2020** richiesta dell'Azienda di prorogare i termini per la presentazione della documentazione integrativa (nota ns. PG/2020/3230 del 10/01/2020), accolta da ARPA – SAC di Ravenna con nota del 17/01/2020 (ns. PG/2020/7311)
- **13/02/2020** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **16/07/2020** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma asincrona, con le modalità della videoconferenza, per l'acquisizione dei pareri espressi dagli Enti coinvolti, convocata con nota PG/2020/92078 del 26/06/2020, conclusasi positivamente.
- **20/08/2020** trasmissione, da parte del gestore, delle integrazioni richieste in occasione della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 16/07/2020 (acquisite al PG/2020/120418 del 20/08/2020);
- **27/10/2020** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2020/159464. Non sono pervenute osservazioni da parte del gestore. In data 05/11/2020 sono pervenute osservazioni da parte del gestore, acquisite al PG/2020/160538 del 06/11/2020 in parte accolte da questo Servizio. In merito alle osservazioni non accolte si precisa che:
 - NON è accolta l'osservazione motivata al punto 5 della nota del gestore, in quanto l'indicatore di prestazione definito nella tabella è ricavabile dal monitoraggio richiesto come "pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto". Inoltre, con l'applicazione della dieta alimentare si attende un considerevole discostamento dei dati di contenuto di azoto da quelli ricavati con la mera applicazione dei parametri regionali, a quelli ricavati con il consumo reale di mangime;
 - NON è accolta l'osservazione motivata al punto 6, relativa allo studio delle emissioni odorigene, in quanto l'Azienda, pur esistente, non ha mai svolto verifiche ambientali relative la matrice odorigena. Possono essere esentate dalla presentazione di uno studio eventualmente aziende per le quali sono state effettuate le valutazioni di merito e che non presentano modifiche significative in tal senso. L'Azienda Ricci Guido è quindi tenuta a svolgere una valutazione sulla dispersione delle molecole odorigene derivanti dall'Azienda, tramite applicazione di modelli di dispersione disponibili a livello regionale nell'ambito del progetto PREPAIR, che definisca il "punto zero" aziendale. La relazione dovrà essere completa di quanto richiesto nel Piano di adeguamento.
 - è ACCOLTA IN PARTE l'osservazione motivata al punto 8, relativa all'applicazione della BAT 2b di formazione del personale, per cui si ritiene che non sia dovuta la registrazione della formazione in quanto presso l'azienda saranno conservati i documenti. Tuttavia si richiede di dare riscontro nella relazione allegata al Report dell'effettiva esecuzione del programma di formazione annuale identificando gli argomenti trattati, in quanto occorre dare riscontro dell'applicazione della BAT.

Le osservazioni non espressamente richiamate risultano tutte accolte.

- **Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, l'Azienda Agricola Ricci Guido, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 29/08/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Via Argine San Patrizio n. 2, località San Patrizio, Comune di Conselice (RA), ed è censito al vigente Catasto Terreni del comune di Conselice al Foglio n. 64 particella 64.

Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene allevata la specie polli da carne di tipo broiler per la produzione di carne da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'azienda è situata tra Massa Lombarda e Conselice; dista circa 2,8 km dal centro urbano di Massa Lombarda in direzione nord e circa 0,9 Km dalla Strada Provinciale n.° 50 in direzione est. Confina con i terreni di altre aziende agricole.

Nel raggio di 500 metri dall'allevamento, in direzione est, ovest e sud sono presenti case sparse tipicamente rurali, mentre verso nord la prima casa rurale si trova ad una distanza di circa 600 m. Più in lontananza, in direzione est, a circa 900 metri dall'impianto, è presente un piccolo nucleo residenziale denominato "Zeppa Nuova".

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.3 "Valli del Reno". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" e rientra all'interno della più ampia categoria "Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.7 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone una minima parte dell'impianto in "Paleodossi di modesta rilevanza", in un'area normata dall'art. 3.20c per via della presenza del paleodosso fluviale del torrente Santerno, mentre nelle vicinanze sono presenti "Elementi dell'impianto storico della centuriazione", ma non in contrapposizione con il tipo di attività svolta. Dalla Tavola n.3.9 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si nota che il sito non è soggetto a vincoli. Riguardo al tema "Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna" (PTCP Tavola 6) il sito, ad eccezione della presenza di "filari alberati", non rientra in alcuna delimitazione.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Il **Piano Strutturale Comunale (PSC)** è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 31 del 20/04/2009. Sulla base della localizzazione del sito nella Tavola 4CS2 si evince la sua appartenenza all'Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva. Il sito insiste sulle fasce di rispetto dei metanodotti e della fascia di attenzione di elettrodotti ad alta tensione, risultando tuttavia compatibile in quanto esistente e senza progetti edilizi in via di progettazione. La Carta Unica del Territorio Unione Bassa Romagna3 - Tavola CS4 – evidenzia che l'area su cui insiste l'impianto è compresa all'interno di "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico: M area a medio rischio archeologico" e di "Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico" e con "Alluvioni poco frequenti" ed "Elettrodotti media e alta tensione e relativa fascia di attenzione". Il PSC del Comune di Conselice (che fa parte dell'Unione Bassa Romagna) colloca l'impianto al di fuori di qualsiasi vincolo.

In riferimento al **Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)** approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 29/03/2011, l'area in esame è individuata alla Tavola 1CS4 in ambito agricolo ad alta vocazione produttiva agricola. L'area insiste su aree regolamentate all'art. 3.3.2. "Fasce di rispetto stradale e ferroviario e distanze minime dal confine stradale", all'art. 3.4.2. "Elettrodotti e relative norme di tutela" e all'art. 3.4.3. "Gasdotti e relative norme di tutela", risultando conforme in quanto non sono previsti interventi edilizi sull'impianto. Dalla Tavola 2CS4 "Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica" si evince che qualora venissero programmati interventi edilizi, questi dovranno essere sottoposti ad analisi semplificata di II livello e ad una analisi approfondita in funzione delle caratteristiche meccaniche dei terreni (III livello).

Dall'esame della cartografia regionale relativa alle **zone SIC-ZPS**, si rileva che a circa 3 km dall'impianto è localizzata l'area ZPS IT4070023 "Bacini di Massalombarda". La distanza garantisce il totale rispetto dei vincoli e delle specie ivi

presenti.

In relazione al “**Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico**”, dallo stralcio della “Carta del rischio idraulico ed assetto della rete idrografica del bacino del torrente Santerno”, si evince che l’area in esame non è direttamente interessata a particolari tutele. Il sito, infatti, si trova ad una distanza di circa 2.700 m dalla delimitazione Nord del bacino imbrifero ad immissione naturale, e rientra all’interno del bacino imbrifero di pianura e pedecollinare.

Per quanto riguarda le situazioni a rischio “elevato” o “molto elevato” l’area su cui insiste l’impianto zootecnico non rientra nelle aree ad alta probabilità di inondazione, né rientra nella localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato e nemmeno nel reticolo idrografico corsi d’acqua principali, secondari e minori,

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Conselice**, approvata con Delib. C.C. n. n.13 del 21/03/2019 individua l’area su cui sorge l’allevamento, classificata con riferimento al DPCM 14/11/97, in Classe III “Aree extraurbane-zone agricole”. Per quanto sopra, relativamente alla Classe III dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

Dall’analisi dell’inquadramento territoriale dell’allevamento, si può osservare che questo è inserito in area principalmente agricola. La specie allevata non è considerata rumorosa. Nell’intorno dell’installazione sono presenti 3 abitazioni isolate a meno di 500 m.

Non si sono riscontrate segnalazioni di emissioni acustiche.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell’aria è stato approvato con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell’aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010.

Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Conselice rientra in un’area di “Pianura Est” (codice IT0893) classificata come “Area superamenti” dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

L’ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell’aria è necessario promuovere lo sviluppo e l’adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le “Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo”, in particolare la Sezione II “Misure in materia di attività produttive”, all’art. 19 espone le “Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni”.

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall’art. 21 delle NTA le “Misure di promozione di buone pratiche agricole”, nonché “Obblighi e divieti” dall’art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali ricorre l’azienda zootecnica sono relativi all’adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle tecniche di stabulazione (ventilazione forzata interna, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT);
- gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio/spandimento/cessione) secondo norme regionali;

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l’Azienda è tenuta all’applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l’Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate. Tuttavia vengono imposti limiti specifici dal BREf di riferimento per quanta riguarda le emissioni di ammoniaca, per la categoria polli da carne, tale per cui si individuano le proposte aziendali di contenimento (alimentazione, stabulazione, ecc) come sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Relativamente la limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri e molecole odorigene, si prende atto della presenza delle alberature perimetrali e della presenza di frutteti su tre lati dell’impianto.

Stato del clima, dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Le caratteristiche meteo-climatiche dell'area oggetto di studio identificano un andamento della temperatura tipico delle località di pianura con regime termico temperato sub-continentale. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno-primaverile, mentre il periodo estivo può essere colpito da periodi di siccità attenuati dall'elevata umidità. Nelle stagioni primaverili il vento prevalente soffia da Nord-Est, mentre in autunno e inverno la zona è sottoposta a venti provenienti anche da Ovest e da Nord-Ovest. La provincia di Ravenna, in particolare è caratterizzata da un clima stabile, associato ad assenza di turbolenze termodinamiche e di una debole variazione del vento con la quota che comporta condizioni non favorevoli alla dispersione degli inquinanti. La zona è scarsamente antropizzata e la presenza dell'allevamento non risulta influenzare la qualità dell'aria.

Per quanto concerne lo stato delle **acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assumono significati rilevanti gli aspetti legati agli emungimenti idrici dal sottosuolo.

In merito alla nuova DGR 619 del 08/06/2020 riguardante "Nuova designazione di Zone vulnerabili ai nitrati ..." il sito dell'impianto non ricade in area vulnerabile ai nitrati.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 9.622 m² e sono presenti n. 2 capannoni per l'allevamento del pollame e una platea scoperta.

La superficie utile di allevamento risulta pari a 2.832 m²:

Capannone 1 (già nominato B): 1.425 m².

Capannone 2 (già nominato A): 1.407 m².

La tipologia di stabulazione è a terra su pavimento pieno e lettiera permanente in tutti i ricoveri.

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore di circa 23 capi/m² (SUS 0,043 m²/capo) si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **65.860 capi/ciclo**, corrispondenti a 65,86 t di peso vivo di **polli da carne**, da cui deriva una produzione annuale di circa **665,2 mc di pollina**, con un contenuto di circa **16.465 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere **5-6 cicli/anno** in base alla tipologia di produzione. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017) rapportando i calcoli al numero di cicli svolti.

Tipologia ciclo di allevamento	Durata del ciclo (g)	Numero di cicli	Giorni di presenza annuale
Ciclo "normale"	49-52	5	310
Ciclo "vegetale"	47-49	6	299

Ciclo normale: Il ciclo inizia con l'accasamento di pulcini aventi un giorno di vita e dopo 33-35 gg viene effettuato un primo sfoltimento, che interessa da 5.000 a 10.000 femmine, del peso di circa 1,65 kg, per ogni capannone in funzione delle esigenze di mercato. In seguito, dopo una permanenza complessiva di 44-47 giorni, si esegue un secondo sfoltimento, che interessa circa 6.000 capi - maschi e femmine - per ogni capannone, con peso che varia tra i 2,35 e i 2,55 kg per capo. I polli rimanenti raggiungeranno un peso variabile tra i 3,2 e i 3,4 kg. Il ciclo nel complesso ha una durata compresa tra i 49 e i 52 giorni. Vengono svolti circa 5 cicli/anno.

Ciclo vegetale: produzione conforme ai protocolli "no OGM" e "antibiotic free". Il ciclo inizia con l'accasamento di pulcini sole femmine aventi un giorno di vita e dopo 33-37 gg viene effettuato un primo sfoltimento, che interessa da 5.500 a 6.000 femmine, del peso di circa 1,6 kg. I polli rimanenti raggiungeranno un peso di circa 2,8-3,0 kg per capo. Il ciclo vegetale può prevedere anche l'ingresso di capi misti (sia maschi sia femmine), con medesime tempistiche di sfoltimento e peso finale. Il ciclo nel complesso ha una durata compresa tra i 47 e i 49 giorni. Vengono svolti circa 6 cicli/anno.

Dal momento che la differenza nella durata dei due diversi cicli è minima, e considerando la medesima tipologia di stabulazione e di capo allevato, si ritiene di effettuare l'analisi ambientale sul ciclo ritenuto a maggior impatto, ovvero quello relativo al ciclo "normale".

Allevamento di Polli da carne	
Specie allevata	Broiler (Femmine e Maschi)
Superficie utile di allevamento (SUA)	2.832 m ²
Densità massima di allevamento	23,3 kg/m ² (23 capi/m ²)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	65.868*
Peso vivo medio pollo da carne (kg/capo)	1
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	65,9
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	665,2
Azoto prodotto (kg/a)	16.465
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni - Platea coperta in caso di emergenza
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi - Utilizzo agronomico

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Riguardo alle densità, nel ciclo normale al primo sfoltimento si raggiungono i 29,7 kg/m² prima dello sfoltimento e 23,9 kg/m² dopo lo sfoltimento. Al secondo sfoltimento si raggiungono i 34,0 kg/m² prima dello sfoltimento e 24,1 kg/m² dopo lo sfoltimento. In fase finale del ciclo si raggiungono i 32,8 kg/m².

Nel ciclo vegetale con maschi e femmine al primo sfoltimento si raggiungono i 29,7 kg/m² prima dello sfoltimento e 21,0 kg/m² dopo lo sfoltimento. Al secondo sfoltimento si raggiungono i 30,0 kg/m² prima dello sfoltimento e 16,1 kg/m² dopo lo sfoltimento. In fase finale del ciclo si raggiungono i 17,1 kg/m².

Nel ciclo vegetale con sole femmine, che prevede un solo sfoltimento, l'allevamento raggiunge una densità di 31,1 kg/m² prima dello sfoltimento e 21,0 kg/m² dopo lo sfoltimento. In fase finale del ciclo si raggiungono i 30,0 kg/m².

La densità di allevamento è sempre inferiore a 33 kg/m² di peso vivo, con l'eccezione del periodo precedente al secondo sfoltimento eseguito nel caso di allevamento con ciclo normale, tornando comunque al di sotto del parametro a fine ciclo. L'Azienda ha ottenuto l'autorizzazione per la densità di allevamento fino a 39 kg/m² di peso vivo, rilasciata nel 2014 dal Servizio Veterinario AUSL della Romagna (Prot. AUSL n. 82827 del 14/04/2016), ai sensi dell'art. 3, comma 1, del D.Lgs. 27 Settembre 2010 n. 181, riguardante il benessere animale. Tale deroga è concessa per quanto riguarda il peso dei capi nel periodo dello sfoltimento, ma non ai fini del calcolo del numero dei capi in ingresso, per il quale si riconferma la potenzialità massima autorizzata di 65.868 capi.

Prima dell'inserimento dei capi viene preparata la lettiera di paglia permanente (circa 0,15 m di altezza) costituita da paglia tritata, integrata durante il ciclo in caso di necessità. Durante il ciclo l'aggiunta di nuova paglia è legata alle condizioni di umidità della lettiera; nel periodo invernale l'aggiunta è necessariamente più frequente.

A fine del ciclo, ovvero quando il capannone viene completamente svuotato dai capi, avvengono le operazioni di pulizia e disinfezione. Durante tali operazioni non si generano acque di lavaggio in quanto la pulizia viene effettuata a secco. In particolare la lettiera esausta viene raccolta tramite pala meccanica provvista di raschiatore e le operazioni di disinfezione avvengono con la nebulizzazione del prodotto direttamente sulle pareti e superfici. Successivamente alle operazioni di pulizia si effettua il vuoto sanitario. Tali attività hanno una durata variabile dai 7 ai 15 giorni in funzione delle esigenze di programmazione commerciale.

I ricoveri fungono da stoccaggio per la lettiera esausta per l'intero periodo di svolgimento del ciclo (capacità di stoccaggio di 420 m³ complessivi).

L'azienda è dotata di una platea scoperta della superficie di 300 m² fornita di due vasche di raccolta per eventuali percolati della capacità di 15 m³ ciascuna. Tale platea normalmente non viene utilizzata in quanto gli effluenti vengono direttamente distribuiti oppure ceduti, ma disponibile per far fronte a situazioni emergenziali o comunque temporanee di breve durata.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda, in qualità di produttore, è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna tutti i dati richiesti sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione. L'Azienda è inoltre tenuta alla redazione del PUA qualora effettui lo spandimento agronomico.

Barriera verde

E' attualmente presente una barriera perimetrale arborea lungo tutti i lati dell'insediamento. La barriera verde ha la

funzione di schermare l'allevamento e di mitigare la dispersione di polveri e di odori. L'allevamento è inoltre circondato da frutteti di proprietà sui lati Nord, Ovest e Nord-Est (frutteto non di proprietà).

Gli esemplari arborei posti in corrispondenza degli estrattori sono sottoposti ad un flusso di aria calda in pressione che non consente uno sviluppo vegetativo, pertanto, solo in corrispondenza degli estrattori (posti sul lato Ovest del Capannone 1, e sul lato Est del capannone 2) le piante verranno sostituite da pannelli o reti antipolvere alti 2 m.

Per quanto riguarda la vegetazione perimetrale in corrispondenza del frutteto di proprietà, verrà mantenuta in buono stato, fermo restando che su tale fronte, finché è presente il frutteto, non si ha la necessità di una sostituzione delle piante deperite. Sul perimetro in corrispondenza dei frutteti non in proprietà è invece mantenuta in buono stato la perimetrazione arborea.

Attualmente si ritiene ragionevole quanto proposto dal gestore in considerazione del contesto territoriale circostante, fermo restando che l'espianazione del frutteto di proprietà è vincolato al ripristino delle barriera arborea.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo generale degli impianti e dello stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità e pulizia dei dispositivi (acqua e cibo);
- verifica funzionalità punti di illuminazione;
- verifica funzionalità ventilazione.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- acqua di abbeverata dei capi da acquedotto;
- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- cella frigo per stoccaggio capi morti adiacente all'accesso ai capannoni;

Ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018, il gestore, in seguito alle verifiche effettuate dal competente Servizio Veterinario, ha provveduto ad effettuare alcuni interventi di adeguamento, tra cui:

- "Dogana danese" all'ingresso di ciascun capannone, con realizzazione di lavello nel Capannone 2;
- piazzole di carico/scarico impermeabilizzate di fronte agli ingressi dei capannoni;
- zona di disinfezione degli automezzi provvista di arco di disinfezione con attivazione manuale.

Nello specifico l'arco è formato da un sistema di nebulizzazione con erogatori che funzionano alla pressione di 3 atm. L'arco di disinfezione si trova su una piattaforma di cemento di m 8,0 x 2,80, realizzata in modo da raccogliere gli eventuali percolati con i disinfettanti in una canaletta di sgrondo, che recapita in un pozzetto a tenuta. L'arco di disinfezione è altresì dotato di un manufatto che ospita la centralina di controllo per dosare il disinfettante da utilizzare.

La canaletta recapita in un pozzetto a tenuta, ma una valvola a tre vie consente di deviare le acque meteoriche direttamente sul terreno, senza transitare dal pozzetto di raccolta. La valvola a tre vie, pertanto, resta sempre chiusa e viene aperta solo quando l'arco di disinfezione è in funzione, per raccogliere esclusivamente l'eventuale percolato nel pozzetto a tenuta.

Come precisato dal Servizio Veterinario di AUSL Ravenna in sede di Seconda Conferenza di Servizi svoltasi in data 16/07/2020, l'allevamento risulta attualmente adeguato alle disposizioni definite dall'ordinanza ministeriale in materia di biosicurezza.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda adotta tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. Nello specifico, l'alimentazione degli animali è effettuata rispettando la necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono ingredienti quali cereali in grani, prodotti e sottoprodotti di semi oleosi, olio di soia, ecc.

La miscela alimentare rispetta le caratteristiche dell'**alimentazione multifase**, che consente di adottare una formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione e del peso dell'animale.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Abbeveraggio

Per l'abbeveraggio dei polli si utilizzano tazze antispreco, al fine di mantenere la lettiera asciutta e ridurre le fermentazioni indesiderate della lettiera che aumentano delle emissioni odorigene.

Ventilazione

E' presente un sistema di ventilazione forzata costituito da 10 estrattori-ventilatori per ciascun capannone aventi una portata di 36.000 mc/h, la cui velocità è regolata da una centralina dotata di termostato. Il sistema è completamente automatizzato e sono presenti dei sensori di temperatura. La ventilazione forzata incide in modo significativo sul benessere animale mantenendo il più possibile una temperatura ottimale per gli animali regolando la velocità dell'aria; inoltre contribuisce a mantenere un equilibrato valore di umidità dell'aria migliorando il benessere animale e coadiuvando a mantenere asciutta la lettiera ed in condizioni aerobiche.

Riscaldamento

L'allevamento di polli da carne necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo, durante la quale occorre garantire una temperatura di circa 33°C il primo giorno, per poi scendere gradualmente fino ad un minimo di 19°C a fine ciclo.

Il riscaldamento è garantito dalla presenza di n. 7 bruciatori a GPL per ciascuno dei capannoni. La potenza termica dei bruciatori installati in azienda per il riscaldamento dei locali è pari a 515 W (entrata pari a 65,9 kw).

Non sono presenti caldaie.

Raffrescamento

La ventilazione viene regolata da una centralina elettronica, che regola l'apertura e la chiusura delle finestre, a seconda della temperatura interna, lasciando alla ventilazione naturale il compito di raffrescare gli ambienti nella maggior parte dei mesi caldi, con attivazione della ventilazione artificiale e raffrescamento tramite nebulizzazione solo nei momenti più critici.

Il sistema è presente in tutti i capannoni.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima autorizzata di **65.860 polli da carne/ciclo**. La trattazione riguarda il ciclo di produzione "normale" con durata massima di circa 52 giorni, in quanto ritenuta la condizione più critica.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione e dallo spandimento sul

suolo e solo occasionalmente dallo stoccaggio in platea. L'Azienda distribuisce direttamente gli effluenti sul terreno oppure li cede a ditte terze. In tale sede quindi si tiene conto del contributo emissivo derivante dalla fase di spandimento di una quota della lettiera prodotta del 20%.

Con riferimento alla Planimetria Allegato 3A – Emissioni in atmosfera datata 31/03/2015- acquisita il 03/04/2015 - e alla Scheda Tecnica E presentata in data 10/09/2019, i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- n. 4 silos per il contenimento dei mangimi (punti di emissione S1, S2, S3, S4)
- n. 20 estrattori di aria per il ricircolo dell'aria nei capannoni (da E1 a E20)
- impianto di riscaldamento
- generatore di emergenza (GE)

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri e odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- ricoveri con ventilazione (artificiale), con pavimenti interamente ricoperti da lettiera (BAT 32.a);
- copertura dell'effluente nella fase di stoccaggio (BAT 14.b)
- abbeveratoi antispreco;
- alberature perimetrali.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dai n. 20 estrattori di aria, aventi una portata pari a 36.000 m³/h ciascuno. La tipologia di ventilazione risulta soddisfare i bisogni dei capi e le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della lettiera e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorigene.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono utilizzati n. 14 bruciatori a GPL. E' inoltre presente un gruppo elettrogeno di emergenza, di cui si considerano non significative le emissioni. Le emissioni ad essi associate è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT-Tool.

Il software BAT-Tool sviluppato da CRPA su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto PREPAIR, costituisce un primo modulo di calcolo delle emissioni di ammoniaca e, con modalità semplificata, di protossido d'azoto e metano, dagli allevamenti suini ed avicoli. BAT-tool è utilizzabile nell'ambito delle procedure AIA e come strumento di supporto alla valutazione delle emissioni, anche con riferimento alla Dichiarazione E-PRTR.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT Tool, basato sul ciclo a maggior impatto effettuato dall'Azienda: **consistenza massima autorizzata, di 65.860 polli da carne/ciclo (ciclo polli da carne - broiler)**, corrispondenti a **65,9 t di peso vivo medio per ciclo**, n. 5-6 cicli anno.

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃) (senza l'applicazione delle BAT)	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃) (con l'applicazione delle BAT)	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	5.426	1.893	1.317*
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	3.007	193	

Distribuzione effluenti	9.056	205*	
Totale emissioni diffuse	17.490	2.291	
% abbattimento ammoniacale con applicazione BAT	86,9%		
* Le emissioni di metano provenienti dalla fase di stoccaggio, e quelle di ammoniacale dalla fase di distribuzione, tengono conto solo della quota di lettiera del 20 % gestita dall'azienda.			

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniacale (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "polli da carne", per cui i dati ottenuti, di seguito riportati, hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capo allevata	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	Polli da carne (33.139 capi)	0,03	0,01-0,08
Capannone 2	Polli da carne (32.721capi)	0,03	0,01-0,08

Dal momento che la tipologia produttiva, prevede l'allevamento della stessa specie di avicoli in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i ricoveri presenti, come unico ricovero, per le future verifiche del rispetto dei limiti di emissione.

Coperture in cemento-amianto

L'Azienda nel tempo ha bonificato parte delle coperture in eternit presenti tramite rimozione e sostituzione delle lastre. L'unica copertura ancora presente è quella posta sul Capannone 1, che è stata valutata in data 25/09/2018 (trasmessa ad ARPAE con PEC del 26/09/2018) e da cui risulta uno stato di conservazione "discreto". L'Azienda provvede a periodici monitoraggi e verifiche.

Emissioni di polveri

Le emissioni derivanti dalle attività di caricamento silos sono di entità trascurabile, in quanto il mangime, costituito da una miscela di cereali di varia pezzatura privi di residui polverulenti, viene caricato dall'alto tramite tramoggia dotata di calza che entra all'interno dei silos e accompagna la caduta del mangime in forma di pellet al loro interno, evitando dispersioni (BAT 11.a.5).

A servizio dei capannoni sono installati n. 4 silos.

Silos	Capannone servito	Capacità t
S1 - S2	1	14 t ciascuno
S3 - S4	2	S3 17 t – S4 11 t

Per il contenimento delle polveri derivanti dalla fase di stabulazione, nel periodo estivo e solo occasionalmente nelle giornate più calde, si nebulizza l'acqua per assorbire il calore e far cadere verso il pavimento la polvere. Le operazioni di aggiunta della lettiera del ciclo vengono effettuate manualmente. La tipologia di paglia utilizzata è grossolana e non polverulenta, conforme alle caratteristiche di benessere dei capi.

Inoltre, in corrispondenza degli estrattori posti al centro del capannone 1 - lato verso il frutteto in proprietà - sono state poste delle schermature con pannelli in vetroresina di altezza pari a circa 2 m, mentre in corrispondenza degli estrattori posti al centro del capannone 2 – lato verso terreni di altra proprietà – sarà posta una rete antipolvere di altezza pari a circa 2 m.

Emissioni odorigene

L'Azienda non ha redatto lo studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto non si prevede un potenziale peggioramento delle condizioni riguardanti le emissioni odorigene, rispetto all'impianto esistente già soggetto ad AIA. La redazione della relazione verrà comunque inserita tra le prescrizioni riguardanti l'adeguamento dell'installazione della sez. D dell'AIA, al fine di contestualizzare l'attuale contributo emissivo dell'installazione.

La situazione attuale dell'allevamento è caratterizzata dall'allevamento polli da carne a terra in 2 locali di allevamento (capannoni 1 e 2) per un totale complessivo di 65.860 capi per una densità media di circa 23,3 capi/m².

Le opere di mitigazioni che l'Azienda mette in atto corrispondono a:

- Ventilazione ottimale: l'isolamento termico dei capannoni esistenti e il controllo dell'umidità della lettiera attraverso la ventilazione, sempre nel rispetto del benessere animale consentirà di mantenere l'umidità della lettiera in un intervallo ottimale al di sotto del 35 %.
- controllo giornaliero delle condizioni della lettiera con aggiunte in caso di mancanze e sostituzione delle porzioni che presentano concentrazioni di umidità eccessive.
- Barriere verdi e reti antipolvere: mantenimento delle barriere verdi e presenza di un frutteto sul lato ovest del capannone 1, installazione di reti antipolvere per intercettare le polveri emesse dai ventilatori e limitarne la diffusione in atmosfera. Infatti come è ben documentato, le molecole odorigene sono veicolate dalle polveri ("Burnett, 1969") e sperimentalmente il contenimento delle polveri può contribuire ad una diminuzione degli odori compresa tra il 65% e 75% ("Hartung 1985").

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali previsti dall'azienda, anche riconducibili all'applicazione delle BAT di settore per la riduzione e contenimento delle emissioni di ammoniaca e odori:

- mantenimento di uno stato di ordine e pulizia;
- mantenimento del tenore di umidità della pollina adeguato (tramite ventilazione artificiale);
- ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione nei ricoveri;
- utilizzo di substrato per lettiera idoneo all'assorbimento della frazione liquida delle deiezioni animali;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico a servizio dell'allevamento e recapitano nel fosso interpodereale adiacente all'impianto che confluisce nello scolo consorziale Fosso Nuovo del Circondario (S1);
- Acque reflue domestiche da dogana danese: deriva dall'installazione del lavandino in testata al capannone n.2, e convoglia in pozzetto a tenuta;
- Acque pluviali: i pluviali recapitano sul nudo terreno e le acque chiare vengono avviate nel fosso di scolo;
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili, in parte sono convogliate al fosso di scolo e in parte penetrano su nudo terreno.

Lo scarico del servizio igienico (zona filtro) presente nel capannone 1 confluisce in un pozzetto degrassatore per il trattamento delle acque saponate, una fossa imhoff e successivamente attraversa un filtro percolatore anaerobico, oltre al pozzetto di campionamento, raggiungendo così un corretto trattamento prima dell'immissione nel fosso interpodereale adiacente. Tale sistema è stato autorizzato con atto della Provincia di Ravenna n. 3102 del 13/09/2011. I sistemi di trattamento adottati sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/2003, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (2 A.E.).

Lo scarico delle acque domestiche provenienti dal lavandino previsto in testata al capannone n. 2, sono, senza trattamento ma convogliate in un pozzetto a tenuta in virtù dell'uso saltuario dichiarato dal gestore, e in quanto trattasi esclusivamente di acque saponate. Il progetto è stato presentato con PEC del 20/08/2020 e aggiornato con PEC del 14/09/2020 (PG/2020/120418, PG/2020/131333).

Le acque meteoriche che cadono sulle coperture dei capannoni vengono convogliate sul terreno e si disperdono nel fosso podereale. Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici permeabili destinate alla viabilità interna in battuto di

ghiaia e le aree verdi presenti (cotico erboso ed aree piantumate) defluiscono in due fossi di scolo a cielo aperto e vengono convogliate nel fosso poderale adiacente all'allevamento. Tali acque bianche sono considerate pulite.

Le superfici impermeabilizzate sono riconducibili alle piazzole di carico e scarico dei capi antistanti le aperture dei capannoni e le piazzole sotto ai silos hanno una superficie complessiva pari a 129,45 m². Queste superfici vengono gestite ai sensi della DGR 286/05 tramite il Piano di gestione delle acque di dilavamento redatto nel 2015 dal gestore. Tali piazzole non sono dotate di pozzetti a tenuta per la raccolta di acque di risulta, in quanto ai sensi delle norme di biosicurezza sanitaria non è necessario il lavaggio delle stesse né con acqua né con soluzione disinfettante. Il Piano di gestione individua le azioni da perseguire per il mantenimento di un buono stato di pulizia, tra cui disciplinare le operazioni di ingresso e uscita degli animali, il carico degli effluenti, ecc. Sulle piazzole non si svolgono attività in grado di rilasciare materiali o liquidi inquinanti. Si precisa inoltre che non essendo obbligatorio il lavaggio con disinfettante delle piazzole di carico/scarico ai sensi del DM, non si ritiene necessaria l'installazione di pozzetti. Le acque meteoriche di dilavamento defluiscono ai margini delle aree impermeabili.

Per quanto riguarda la platea di stoccaggio, si rileva che è dotata di pendenza che raccoglie eventuali acque meteoriche nelle due vasche di raccolta della capacità di 15 m³ ciascuna. Tale platea normalmente non viene utilizzata, in quanto gli effluenti vengono direttamente distribuiti oppure ceduti, e pertanto risulta generalmente gestita secondo il succitato Piano. In caso di eventi piovosi, le acque raccolte nei pozzetti a tenuta sono utilizzate a scopi irrigui o agronomici, se conformi alle caratteristiche del Regolamento Regionale vigente in materia.

Non sono presenti pozzetti di raccolta delle acque di lavaggio dei capannoni in quanto le operazioni di pulizia si effettuano a secco. L'area di disinfezione automezzi è dotata di pozzetto di raccolta delle acque di risulta, che vengono smaltite come rifiuto.

La planimetria di riferimento è la Planimetria Reti di Scarico del Agosto 2020.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dal collegamento alla linea dell'acquedotto comunale. E' presente il contatore idrico.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature).

La valutazione dei consumi legati all'allevamento indica un fabbisogno idrico medio annuo di circa 1.136 m³. Il consumo è così suddiviso:

- Alimentazione animale: 1.086 m³/anno da acquedotto
- Raffrescamento: 50 m³/anno da acquedotto
- Disinfezione: 15 m³/anno da pozzo
- Usi civili: 40 m³/anno da acquedotto

Si evince come il maggior utilizzo della risorsa è riconducibile all'abbeveraggio degli animali.

L'azienda è dotata di contatore di portata e ha ridotto al minimo i consumi di acqua nell'ottica del risparmio della risorsa idrica prevedendo la pulizia a secco, la disinfezione con l'utilizzo di atomizzatore che riduce il quantitativo d'acqua necessario nella diluizione del disinfettante e l'impianto di raffrescamento è utilizzato esclusivamente nelle giornate più calorose in conformità alle disposizioni di benessere animale.

Si precisa che in azienda è presente un pozzo (BO01A1044) non utilizzato in quanto privo di Concessione aggiornata, per cui l'Azienda, qualora intenda riattivarne l'uso è tenuta alla preventiva istanza all'Autorità Competente.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 12/09/2019 (PG/2019/141172).

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree identificate, poste all'interno del sito in un'apposita area di stoccaggio collocata a nord-ovest rispetto all'ingresso. In quest'area impermeabilizzata e sprovvista di tettoia, vengono raccolti carta e cartone. Gli imballaggi contenenti sostanze pericolose (es. contenitori farmaci) e altri rifiuti (es. biomedicali) vengono depositati all'interno del magazzino posto all'interno del capannone 2, in attesa dello smaltimento. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con allontanamento dei rifiuti almeno una volta

all'anno tramite ditta autorizzata.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti generalmente:

Codice EER	Tipologia
EER 160601	Batterie
EER 150110	Imballaggi contenenti sostanze pericolose (es. contenitori farmaci)
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 130205*	Oli esausti
EER 150106	Imballaggi misti (es. contenitori per materiali destinati all'alimentazione)
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate in una cella frigorifera posta all'interno del sito nelle vicinanze dell'area stoccaggio rifiuti, e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente la cui gestione evita la formazione di liquami. Non sono presenti vasche di raccolta percolato a servizio dei capannoni.

Il substrato iniziale è costituito da paglia di frumento tritata (o materiale disponibile conforme alle disposizioni sanitarie), integrata durante il ciclo in caso di necessità. Durante il ciclo l'aggiunta di nuova paglia è legata alle condizioni di umidità della lettiera; nel periodo invernale l'aggiunta è necessariamente più frequente.

A fine del ciclo, ovvero quando il capannone viene completamente svuotato dai capi, la lettiera viene rimossa e raccolta tramite pala meccanica provvista di raschiatore e direttamente caricata sui camion di proprietà. Finita la raccolta con una apposita macchina si raccolgono i residui di pollina e polvere, anche tramite spazzamento, che vengono anch'essi caricati su camion.

Inoltre la pulizia dei ricoveri a fine ciclo si esegue a secco e le operazioni di disinfezione avvengono con la nebulizzazione del prodotto direttamente sulle pareti, senza la produzione di liquami.

Gli effluenti vengono direttamente distribuiti sul terreno oppure ceduti a ditte terze per scopi agronomici. Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda, in qualità di produttore, è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna tutti i dati richiesti sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione.

Platea di stoccaggio

L'Azienda è dotata di una platea cementata avente superficie di 300 m² (20 m x15 m) dotata di cordolo perimetrale di 0,1 m e di due vasche di raccolta interrate e coperte, per la raccolta dell'eventuale percolato, della capacità di 15 m³ ciascuna. Il volume utile di stoccaggio è pari a 600 mc. Tale volume risulta sufficiente per lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto, calcolato sulla potenzialità massima aziendale.

La seguente tabella evidenzia, sulla base della potenzialità massima di allevamento e dello svolgimento di 5 cicli/anno, che il volume utile di stoccaggio è sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Ricovero	Tipo di stoccaggio	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio platea (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
Capannone n. 1 + n.2	Platea coperta telo impermeabile	665,2	600	164

La platea viene utilizzata esclusivamente in caso di emergenza sanitaria o per imprevisti, quindi solo occasionalmente e per brevi periodi (qualche giorno) la lettiera è stoccata in azienda interamente coperta da telo impermeabile in modo da evitare sgrondi, o di esporla ad eventi meteorici. Generalmente, nei mesi in cui lo spandimento è consentito, la lettiera viene avviata direttamente in campo, ceduta a terzi o accumulata a piè di campo, adottando tutte le misure definite dalla norma settoriale. Nei mesi invernali, in caso di necessità, è disponibile anche la superficie interna dei capannoni, i quali hanno un volume utile di circa 210 mc l'uno.

Si evidenzia che l'attuale gestione rispecchia le tecniche BAT di riferimento per lo stoccaggio degli effluenti palabili, in quanto è ammesso lo stoccaggio interno ai capannoni (lettiera permanente ceduta a fine ciclo senza stoccaggio in azienda), lo stoccaggio temporaneo (pochi giorni) su platea (copertura con telo impermeabile) e l'accumulo a piè di campo, nel rispetto di tutte le norme e condizioni di settore.

Il gestore, considerando la possibilità di stoccare in azienda, anche per periodi più lunghi, la lettiera esausta (ad esempio qualora il ciclo produttivo terminasse in concomitanza con il divieto allo spandimento e fosse necessario stoccare la quota aziendale di lettiera, ha valutato la possibilità di realizzare una copertura fissa della platea. Fino alla realizzazione dell'opera è tenuto ad osservare le disposizioni impartite in tale atto: copertura totale della pollina e stoccaggio permesso per pochi giorni consecutivi in caso di necessità.

Si precisa che la quantità di acqua meteorica di dilavamento raccolta nelle due cisterne è di scarsa entità e non presenta elevate concentrazioni di azoto, in quanto la platea è utilizzata saltuariamente solo in caso di emergenza/necessità. Le vasche interrate sono svuotate al bisogno e generalmente una volta all'anno.

La tenuta delle vasche interrate a servizio della platea è stata verificata nel 2014, la quale ha riscontrato l'assenza di fratture e crepe interne. Si precisa che il gestore dovrà controllare periodicamente il livello di riempimento e mantenere pulite e funzionali tali pozzetti.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

La valutazione acustica si rende necessaria per l'allevamento in analisi in quanto sono presenti dei ricettori a meno di 500 m. L'area dell'allevamento è classificata in Classe III "Aree di tipo misto", come anche i ricettori, per cui, secondo il Piano di zonizzazione acustica, dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 - 6:00).

Le emissioni sonore sono rappresentate nella tabella E3 (invariata rispetto a quanto trasmesso con PEC 1/09/2016) – in cui si evidenzia che i ricettori sensibili sono costituiti da n. 3 edifici abitativi isolati posti ad una distanza inferiore a 500 m. Non è mai stata recapitata alcuna segnalazione.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- estrattori di aria dai capannoni;
- operazioni di caricamento silos;
- riscaldatori dei capannoni;
- cella frigorifera;
- mezzi di trasporto interne ed esterni.

La specie allevata non è ritenuta rumorosa, tuttavia, al fine di limitare le emissioni sonore sono state poste due barriere antipolvere poste lungo il perimetro dell'allevamento in corrispondenza degli estrattori-ventilatori (una di fronte agli estrattori da V1 a V6 del cap.1 e l'altra di fronte agli estrattori da V15 a V20 del cap.2) come da planimetria Impianti del 20/08.

Nel mese di luglio 2019 è stata effettuata la "Verifica Strumentale Triennale" prevista dal Piano di Monitoraggio dell'AIA e le conclusioni riportate sono le seguenti: "Sulla base delle misure fonometriche effettuate, nell'ipotesi di validità delle informazioni ricevute e di rispetto delle prescrizioni indicate, si rileva che il rumore immesso dallo stabilimento in condizioni di normale operatività, nel periodo diurno e nel periodo notturno, al ricettore maggiormente esposto, è compatibile con il rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione per la classe di appartenenza dei ricettori stessi e con il rispetto del criterio differenziale, ove applicabile". In merito a ciò, in riferimento alla richiesta di modifica del piano di monitoraggio avanzato dal gestore in sede di riesame AIA, relativo alla variazione della periodicità di verifica strumentale da triennale a quinquennale, il Servizio Territoriale ARPAE, considerato che l'inapplicabilità del limite di immissione differenziale è fissato a 40 dB e che i risultati delle misure effettuate attestano valori stimati all'interno del ricettore pari a 39,5 dB, ritiene che la situazione, essendo prossima al limite, non consenta l'esecuzione delle verifiche strumentali con frequenza quinquennale, confermando la necessità di mantenere la frequenza triennale di monitoraggio.

La verifica è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di

dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- le verifiche strumentali effettuate nel 2019 evidenziano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e la non applicabilità dei valori limite differenziali;
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (vegetazione perimetrale e pannelli sandwich);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Le analisi strumentali effettuate nel tempo a cadenza triennale - da ultima quella effettuata in data 29/07/2019 – hanno sempre confermato valori di immissione ed emissione sempre inferiori ai limiti per la Classe III.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Sono presenti coperture in cemento amianto.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In particolare l'azienda adotta i seguenti accorgimenti:

- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato presso la sede aziendale in via Campazzo n. 6, in apposita cisterna in ferro fuori terra, di capacità di 5.000 litri, posizionata sopra bacino di contenimento in ferro e tettoia di protezione dagli agenti atmosferici;
- I prodotti utilizzati nell'allevamento sono: mangimi complementari, disinfettanti, farmaci insetticidi e topicidi e sono conservati in apposito magazzino, nei propri imballaggi, integri, riposti all'interno di locali pavimentati (cemento e/o piastrelle) così da impedire che il contenuto fuoriesca e possa nuocere alle persone e all'ambiente.
- I disinfettanti sono utilizzati nella fase di pulizia e vuoto sanitario sulle stabulazioni e sulle attrezzature all'interno dei capannoni, senza diluizione in acqua o in altri liquidi, quindi senza dispersione nell'ambiente.
- I mangimi complementari, questi sono conservati in apposito magazzino e nei propri imballaggi, integri, riposti all'interno di locali pavimentati.
- I farmaci, questi sono conservati nel magazzino del capannone 2 e nell'ufficio posto nel capannone 1, nei propri imballaggi, integri, riposti all'interno di locali pavimentati.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sui piazzali cementati.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino e presso area di stoccaggio cementata.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore, nell'ambito della procedura di riesame (Documento del Febbraio 2020), ha presentato un aggiornamento della documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda (acquisita al PG/2020/23400 del 13/02/2020), il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente

aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Il consumo di energia (elettrica e termica) per unità di prodotto relativo all'anno 2018 risulta pari a 1,4 Wh/capo giorno, quindi conforme al range stimato dai Bref di riferimento (4,11-6,30 Wh/capo giorno).

L'energia elettrica è utilizzata per il funzionamento dei vari dispositivi a servizio dell'attività (ventilazione, illuminazione, distribuzione mangimi, celle frigo). I maggiori consumi di energia elettrica sono attribuibili alla ventilazione artificiale dei ricoveri. Il consumo medio annuale - complessivo - di energia elettrica è di 51.672 kWh, con valori che vanno da circa 46.500 a 60.400 kWh in funzione dell'utilizzo delle ventole per il raffrescamento dei polli, a sua volta variabile in relazione alle temperature percepite dagli animali. L'energia elettrica è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L'energia termica, prodotta a partire da n. 14 riscaldatori a GPL, è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell'accrescimento dei capi, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato (32-33°). Questo significa che i consumi sono variabili sia rispetto all'età dei capi, sia rispetto al periodo dell'anno in cui ha inizio il ciclo (nel caso in cui il ciclo inizi nei mesi più freddi, si avrà un consumo maggiore di GPL).

Il consumo medio annuo degli ultimi cinque esercizi è stato di 47.894 litri, dei quali 39.794 per riscaldamento.

Non sono presenti caldaie.

L'Azienda è dotata di un **generatore di emergenza** (GE) posto in testata sud del capannone n. 2, alimentato a gasolio.

Il consumo di gasolio è riconducibile all'utilizzo dei mezzi agricoli e al generatore di emergenza.

La cisterna per lo stoccaggio del gasolio non è presente in azienda ma è situata presso la sede legale. Nell'anno è utilizzata una quantità di carburante di circa 4.000 litri/anno.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, alla tipologia, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tabella Materie Prime – Scheda Tecnica C

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	273.760 capi	Ricoveri
Mangime	1.173 t	Silos S1, S2, S3, S4
Substrato per lettiera (paglia)	200 q	Ricoveri
Gasolio	4.000 l	Sede Legale
GPL	30.600 l	Bombole GPL 1, 2, 3, 4
Additivi complementari	100 Kg	Magazzino capannone 1
Disinfettanti	50 l in funzione del prodotto	Ufficio capannone 1
Farmaci veterinari	80 Kg e 460 l	Magazzino cap. 2 e ufficio cap. 1
Insetticidi	1 l	Magazzino

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

L'Azienda utilizza paglia di frumento tritata (o materiali conformi ai criteri sanitari) per la lettiera, acquistata dal mercato locale in qualità di sottoprodotto e acquistata all'occorrenza. Non vi è stoccaggio in azienda di substrato per lettiera, salvo qualche balledda stoccata in luogo coperto al fine di non esporla ad eventi meteorici inficiandone l'utilizzo.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto. Vengono somministrati additivi alimentari (prebiotici e pro- biotici, acidi organici, acidi grassi a media e corta catena,), anche al fine di ridurre ulteriormente l'escrezione di azoto totale.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

Per valutare le emissioni di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) escreti totali derivanti dall'allevamento, è stato applicato il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli del Veneto, proposto dall'università di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri definiti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Regolamento Regionale n. 3/2017.

I conteggi sono stati effettuati sulla base della potenzialità massima allevabile, sulla base del consumo alimentare e delle caratteristiche del mangime come da cartellini presentati.

Tipologia capo	N escreto (kg/capo/anno)	BAT-AEpL (kgN/capo/anno)	P₂O₅ escreto (kg/capo/anno)	BAT-AEpL (kgP₂O₅/capo/anno)
Polli da carne	0,178	0,2-0,6	0,202	0,05-0,25

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate nel documento di applicazione delle BAT, punto BAT2.c:

- Anomala umidità della pollina dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche;
- Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
- Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse;
- Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento;
- Sversamento accidentale di prodotti chimici.

Il Piano prevenzione incidenti è stato presentato dall'Azienda nel Settembre 2019. L'Azienda dispone di un registro per l'eventuale registrazione delle emergenze verificatesi nell'installazione.

Viene inoltre previsto (Rif. BAT2.c) la formazione del personale ai fini della prevenzione.

Deve essere prevista la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. L'allevamento risulta essere gestito da impresa individuale a conduzione familiare. Il gestore è munito di un Sistema di Gestione Ambientale semplificato in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale documento è redatto sulla base delle linee guida fornite da ARPAE e della Regione Emilia Romagna.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata Aggiornamento entro 31/01/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha introdotto un sistema di gestione ambientale semplificato che andrà aggiornato sulla base del modello SGA predisposto da ARAE, completo di tutti gli allegati previsti nel Piano di Adeguamento.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'impianto, già esistente, è localizzato in area rurale, lontano da recettori sensibili che necessitano di protezione.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>L'azienda viene condotta direttamente dal titolare e dai figli. Periodicamente vengono seguiti corsi sulla salute e benessere degli animali. Gli aspetti formativi vengono assolti sia dai consulenti dell'azienda sia da apposite società che organizzano i corsi di formazione cui partecipa il titolare ed i figli. Gli adempimenti relativi alle tematiche ambientali sono appresi tramite la consulenza di un dottore agronomo e di un veterinario ed in particolare verte sulle seguenti tematiche: normativa pertinente, allevamento, salute e benessere degli animali, gestione effluenti allevamento, trasporto e spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, pianificazione e gestione delle emergenze.</i>

BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>Il piano di emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia, tra cui il rischio incendio, il rischio sversamento olii minerali o altre sostanze pericolose. Il gestore esegue un controllo preventivo di situazioni potenzialmente dannose.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Il gestore almeno una volta al giorno ispeziona ciascuna parte dell'allevamento e, se necessario, ripara e mantiene in efficienza strutture ed attrezzature. In particolare il gestore ispeziona i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, i silos e le attrezzature e sistemi di distribuzione. Qualora vengano riscontrate anomalie o malfunzionamenti, il gestore provvede, direttamente o tramite ditta esterna specializzata, al ripristino delle normali funzioni delle attrezzature e registra le anomalie riscontrate e le azioni correttive che si sono rese necessarie su apposito registro nel piano di monitoraggio. Inoltre il gestore mantiene ordine e pulizia nelle aree adiacenti l'allevamento ed effettua periodicamente interventi di derattizzazione, che vengono registrati nell'apposito registro nel piano di monitoraggio.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Gli animali morti sono stoccati in apposita cella frigorifera esterna rispetto ai capannoni di allevamento. Una ditta specializzata provvede al ritiro delle carcasse.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Il gestore, al fine di ridurre l'azoto totale escreto adotta un'alimentazione multifase che consente di ridurre il contenuto di proteina grezza e di ottenere un totale azoto escreto di 0,178 kg/capo/anno.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Il gestore, rispettando le esigenze nutrizionali degli animali, da tempo ha adottato un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione. In particolare l'alimentazione si divide in quattro fasi di crescita: starter, ingrasso, finissaggio 1 e finissaggio 2.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>I mangimi a basso contenuto proteico somministrati contengono amminoacidi essenziali come ad es. lisina e metionina.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Vengono somministrati additivi alimentari (prebiotici e pro-biotici, acidi organici, acidi grassi a media e corta catena,), anche al fine di ridurre ulteriormente l'escrezione di azoto totale.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AE _{PL} per i polli da carne.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Il gestore, al fine di ridurre il fosforo totale escreto, rispettando le esigenze nutrizionali degli animali, da tempo ha adottato un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione (v. BAT 3). Tale alimentazione multifase consente di ridurre il contenuto di fosforo e di ottenere un totale fosforo escreto di 0,088 kg/capo/anno corrispondente a 0,2016 kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Si utilizzano mangimi contenenti additivi alimentari autorizzati che riducono il fosforo escreto e migliorando la digeribilità del fosforo fitico contenuto nei mangimi [es. Promotori della digestione: 4a18 6-fitasi (EC3.1.3.26) 1.000 FYT] (formulato ripreso da etichetta del mangime). Sono altresì aggiunti probiotici per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, migliorando la digeribilità del fosforo fitico contenuto nei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale (acidi organici, acidi grassi a corta catena, pre e probiotici, estratti fitoterapici.).</i>
BAT 4c	Non Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Inapplicata per gli elevati costi.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AEpL per i polli da carne.		

Per la categoria “polli da carne” sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova, sulla base della potenzialità massima di allevamento per entrambe le tipologie di ciclo produttivo, e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata			
Tipologia capo	Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
Polli da carne	kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,178	0,2-0,6
	kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,202	0,05-0,25

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>Il consumo idrico da acquedotto è visibile da lettura.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Ogni giorno durante il ciclo si effettuano controlli. In caso di perdite si provvede in modo celere a ripararle.</i>
BAT 5c	Non Applicabile	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Trattasi di allevamento di pollame con pulizia a secco a fine ciclo e vuoto sanitario.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Si utilizzano tazze antispreco</i>
BAT 5e	Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per

		l'acqua potabile. <i>Si eseguono controlli ad inizio e durante il ciclo.</i>
BAT 5f	Non Applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Trattasi di azienda agricola già esistente che, in fase di realizzazione non aveva predisposto un sistema di recupero delle acque piovane.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6°	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Viene mantenuta un'adeguata pulizia soprattutto nelle aree di carico/scarico.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Si effettua la pulizia degli ambienti a secco quindi senza utilizzo di acqua.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Anche se trattasi di azienda agricola esistente, è presente un sistema di raccolta separata delle acque meteoriche che vengono convogliate nel fosso interpodereale.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non è prevista la produzione di acque reflue, se non in casi eccezionali. La concimaia viene utilizzata solo saltuariamente e comunque è dotata di pozzetto di raccolta di eventuale percolato.</i>
BAT 7b	Non Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Data l'assenza di acque reflue non si effettua alcun trattamento.</i>
BAT 7c	Non applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore. <i>Non è prevista la produzione di acque reflue in quantità significative.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Non Applicabile	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Trattasi di impianto esistente.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. Si attua attraverso: - automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali; - ventilatori con il consumo di energia specifico il più basso possibile; - la resistenza al flusso è mantenuta il più basso possibile; - distribuzione corretta delle attrezzature di raffreddamento e ventilazione e dei sensori di temperatura
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Anche se trattasi di impianto esistente, i capannoni sono provvisti di pareti in muratura e il capannone 2 ha il tetto in pannelli sandwich..</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'allevamento dispone di illuminazione a led.</i>
BAT 8e	Non Applicata	<i>In azienda non vi sono le condizioni strutturali per l'adozione degli scambiatori di calore.</i>

BAT 8f		<i>In azienda non si usano pompe di calore.</i>
BAT 8g	Non applicabile	<i>Trattasi di allevamento esistente.</i>
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Viene utilizzata la ventilazione forzata attraverso la presenza di finestre la cui regolazione è affidata ad una centralina che regola altresì il funzionamento e la velocità degli estrattori.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicabile	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Le diverse rilevazioni strumentali (ultima: luglio 2019) hanno attestato emissioni acustiche ampiamente al di sotto dei limiti previsti. Inoltre non essendoci mai state segnalazioni NON risulta probabile o comprovato l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'azienda agricola è esistente.</i>
BAT 10b	Non applicabile	Ubicazione delle attrezzature. <i>Trattasi di azienda agricola esistente. Inoltre i tubi di erogazione dei mangimi sono già al minimo della lunghezza possibile e i 4 silos presenti sono localizzati all'inizio di ciascun capannone, pertanto si riduce il movimento dei veicoli nell'azienda agricola.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le indicazioni previste dalle misure operative sono già tutte adottate dal Gestore dell'impianto</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Si utilizzano ventilatori ad alta efficienza e poco rumorosi. Non si utilizzano attrezzature che emettono particolari rumori.</i>
BAT 10e	Applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>Trattasi di azienda agricola esistente con impianto (allevamento) a bassa emissione acustica e che non fa uso di attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici). Inoltre, in corrispondenza dei ventilatori, sono state posizionate delle schermature con pannelli sandwich al fine di ridurre le emissioni sonore.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>Posto che nelle vicinanze dell'allevamento non sono presenti ricettori sensibili, l'allevamento è circondato su tre lati da frutteti e da siepe che ostacolano il diffondersi delle emissioni sonore; sul lato fronte strada è presente una alberatura</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Non applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>La paglia è sminuzzata.</i>
BAT 11a.2	Parzialmente applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Durante il ciclo vengono effettuate integrazioni manuali di lettiera fresca.</i>
BAT 11a.3	Non applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.

		<i>La quantità di mangime viene erogata secondo un preciso programma di alimentazione e una dieta pre- impostata.</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido. <i>Il mangime viene somministrato sotto forma di pellet</i>
BAT 11a.5	Non pertinente	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non si produce polvere in quanto i silos vengono caricati dall'alto con coclea; inoltre il mangime è pellettato.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il sistema di ventilazione è progettato con la centralina marca POLA GTFARM che regola la velocità dell'aria in base alle temperature esterne ed interne, ottimizzando il benessere degli animali.</i>
BAT 11b.1	Applicata	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>Nel periodo estivo si nebulizza l'acqua per assorbire il calore e raffrescare gli animali. Inoltre le goccioline cadendo verso il pavimento inumidiscono le particelle di polveri che diventano abbastanza pesanti da ricadere.</i>
BAT 11b.2	Non applicata	
BAT 11b.3	Non applicata	<i>Trattasi di allevamento di pollame esistente.</i>
BAT 11c	Non applicabile	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>Per quanto riguarda la tecnica 11c.1 e 2 non applicabile in quanto non è presente una ventilazione a tunnel.</i> <i>Per quanto riguarda la tecnica 11c.3, 4, 5, 6 non applicabile per i costi elevati</i> <i>La tecnica 11c.7 non è pertinente in quanto applicabile unicamente agli impianti a liquame.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda non ha effettuato uno studio sulle emissioni odorigene derivanti dalla propria attività. Pur rilevando la necessità che venga analizzato il contributo aziendale sul territorio, si evidenzia che fino ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo. Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde circostante l'allevamento, sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico, e si effettua la cessione a terzi della pollina.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Applicata	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Anche se trattasi di allevamento di pollame esistente, l'allevamento è comunque localizzato in area rurale, lontano da recettori sensibili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Gli animali e le superfici sono mantenuti asciutti e puliti e in particolare si mantiene asciutta la lettiera ed in condizioni aerobiche, attraverso la ventilazione forzata.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>Adottata con ventilazione forzata nei locali di allevamento, predisposizione di barriere verdi esterne (vegetazione compresi i frutteti) lungo tutto il perimetro del centro zootecnico per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita.</i>

BAT 13d	Non applicata	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Allevamento esistente e BAT non applicata dati gli alti costi di attuazione.</i>
BAT 13e	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti. <i>Per quanto riguarda la tecnica e1 e 2 lo stoccaggio pollina nel capannone coperto; la platea esterna è circondata da barriera vegetale e non viene quasi mai utilizzata.</i> <i>La tecnica e3 non è pertinente in quanto non si produce liquame.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>Non applicabile per i costi elevati e per insufficiente spazio a disposizione.</i>
BAT 13g.1	Non Applicabile	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Non vengono prodotti liquami.</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile. <i>Si esegue l'incorporazione immediata nei terreni a seminativo; su frutteto non si effettua l'interramento.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Applicata	<i>La lettiera avicola viene stoccata principalmente nel capannone di allevamento. A fine ciclo, quando non è possibile distribuire l'effluente solido, viene stoccato in platea e coperto con telo impermeabile.</i>
BAT 14b		
BAT 14c		

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera avicola viene stoccata direttamente nel capannone di allevamento, con pavimentazione solida e impermeabile, senza formazione di liquidi di scolo.</i>
BAT 15b	Non pertinente	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>La lettiera avicola viene stoccata direttamente nel capannone di allevamento, con pavimentazione solida e impermeabile, senza formazione di liquidi di scolo.</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La maggior parte dell'effluente solido viene ceduto. In ogni modo l'azienda dispone dello stoccaggio necessario.</i>
BAT 15e	Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>L'eventuale deposito dell'effluente solido in cumuli a piè di campo è lontano da corsi d'acqua.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non pertinente	<i>L'allevamento non produce liquame.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non pertinente	<i>Non si produce liquame e trattasi di allevamento di polli da carne. Non si effettua alcun trattamento della lettiera avicola di allevamento.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-g-h)	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>La distribuzione è effettuata in base al PUA ed alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, che considera tra l'altro anche le distanze da corsi d'acqua computate nelle aree di divieto.</i>
BAT 20.e	Applicata	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture. <i>Lo spandimento degli effluenti coincide con la domanda di nutrienti delle colture valutata sulla base del PUA.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non pertinente	<i>L'Azienda non produce liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicabile	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>Lo spandimento viene effettuato su frutteto inerbito per cui la bat non è applicabile in quanto suscettibile di danneggiamento dovuto all'incorporazione.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo. Dal calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca con il software Bat- Tool si ottiene una riduzione delle emissioni dall'intero processo corrispondente al 86,9%</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i>

		<i>Per la categoria polli da carne è previsto un limite (BAT-AEpL) di azoto totale escreto e di fosforo totale escreto associato alla BAT.</i> <i>Il metodo che l'azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Calcolo delle emissioni di ammoniaca in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento con il software Bat-Tool con inserimento dei parametri dei mangimi derivanti dai cartellini nel modello proposto dall'Università di Padova e verifica escrezione di azoto e fosforo.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicata a causa alti costi di misurazione.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non applicabile	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>Non sono comprovati casi di odori molesti.</i>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicabile	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa degli alti costi di misurazione. Considerando che nei ricoveri viene nebulizzata acqua viene ad annullarsi l'eventuale polvere presente.</i>
BAT 27b	Attualmente Non Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico potrebbe essere effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non è presente un sistema di trattamento aria.</i>
-----------------	-----------------	---

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>Il consumo idrico è monitorato e registrato annualmente, ma non è distinto nei diversi processi (raffrescamento e alimentazione) considerato che l'azienda agricola è già esistente. L'azienda agricola era già esistente in fase di applicazione iniziale AIA.</i> <i>Il consumo elettrico è monitorato e registrato distintamente per i consumi dell'allevamento, ma non è distinto per i consumi dei diversi processi (es. ventilazione, illuminazione, ...). Vedi il Piano Monitoraggio.</i> <i>In merito alla generazione degli effluenti (BAT29.f), tramite registro distribuzione degli effluenti zootecnici, viene monitorata la distribuzione degli effluenti di allevamento e la cessione di effluenti, quest'ultima comprovata anche dai ddt.</i>
-------------------------	-----------	--

BAT 32 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne

BAT 32.a	Applicata	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). <i>La tecnica è applicata in entrambi i ricoveri presenti nell'azienda. E' previsto il limite BAT-AEL per la categoria "pollastre".</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è:</i> <i>Stima tramite BAT-Tool: 0,03 kg NH₃/posto animale/anno.</i>
----------	-----------	--

Per la categoria "polli da carne" sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero (definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL). Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un limite prescrittivo per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 32, utilizzando il software BAT-Tool. Viene autorizzato il valore calcolato con software riconosciuto dalla Regione.

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di polli da carne		
Parametro	BAT-Tool	BAT-AEL
Capannone (kg NH ₃ /posto animale/anno)	0,03	0,01 – 0,08

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata.
3. il range temporale stabilito dalla BAT 22 non è applicato in quanto la frazione di pollina che il gestore utilizza in proprio è distribuita esclusivamente su terreni coltivati a frutteti per cui non è possibile effettuare l'interramento.

4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". Risulta un punto di particolare importanza, l'abbattimento dell'azoto a monte del ciclo produttivo con adozione di diete alimentari specifiche, come evidenzia anche il bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Verifica dettagliata del BAT-AEL							
Ricoveri	Tipologia Capi	Stabulazione	Capi massimi	Emissione NH ₃ totale	AEL	BAT-AEL	Valutazione
				kg/anno	Kg NH ₃ /posto/anno		
C1 e C2	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	65.860	2.291	0,03	0,01 – 0,08	Positiva

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni in aria complessive, provenienti dalle varie fasi di allevamento, e di effettuare un confronto con i range emissivi di una situazione standard, al fine di valutare l'effettivo beneficio derivante dall'applicazione di tecniche BAT attuate dall'Azienda in esame. Nella tabella che segue sono dettagliati i livelli stimati di emissione calcolati con il programma BAT-Tool, considerando la potenzialità massima di 65.860 polli da carne (53,3 t p.v.m/anno), ritenuto lo scenario più critico a livello emissivo. Si considera anche il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio e dalla distribuzione di effluenti.

Fasi di allevamento	Emissioni NH ₃ – Sistema di riferimento (REF)	Emissioni NH ₃ Stato attuale installazione	Riduzione NH ₃ rispetto a REF*	Percentuale	Emissioni metano
		BAT-Tool – Ammoniaca (kgNH ₃ /anno)			BAT-Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	5.426	1.893	3.533	65,1 %	1,3
Stoccaggio	3.007	193	2.814	93,6 %	
Distribuzione e effluenti	9.056	205	8.851	97,7 %	
Totali	17.490	2.291	15.199	86,9%	-

Le emissioni di metano sono riconducibili alla fase di stoccaggio che avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo produttivo.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BR_{EF} "ENERGY EFFICIENCY"

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell'azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Applicata	I. L'impianto di illuminazione è composto, per ciascun capannone, da n. 50 neon a led da 20 w-led, (2000 lumen) e 30 faretti dal 20 w-led (2200 lumen) posti ad un'altezza di m 3 da terra che garantiscono un'illuminazione superiore ai 20 lux su oltre il 90% della superficie dei capannoni. Pertanto le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesti dalle norme di benessere animale. II. I capannoni sono provvisti di 5 finestre posizionate su ciascuna testata con apertura automatizzata collegata al sistema di ventilazione e sensori di temperatura. Di norma durante il giorno viene fatto uso di luce artificiale. III-IV. Nei capannoni sono usate lampade a basso consumo e risparmio energetico, controllate da un sistema computerizzato. V. Gli apparecchi di illuminazione sono gestiti direttamente dal gestore o dai figli, pertanto sono addestrati ad un loro uso efficiente, limitando il consumo alle effettive necessità dell'allevamento.
Produzione di energia da fonti rinnovabili	Non Applicata	L'azienda non produce energia da fonti rinnovabili.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni, nell'ottica di un continuo miglioramento, ha provveduto alla sostituzione delle coperture in eternit (salvo la Copertura del Capannone n.1). Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra (CO₂), l'Azienda ha sostituito la caldaia a legna per il riscaldamento dei ricoveri con i bruciatori a GPL ad alta efficienza e ha provveduto a sostituire il sistema di illuminazione al neon in favore di lampade a LED, aumentando l'efficienza energetica. L'Azienda si impegna inoltre a mantenere un buono stato di efficienza dei sensori termici al fine di ottimizzare il sistema di raffrescamento/ventilazione interna dei ricoveri.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo**. Il gestore pertanto, entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio, se dovuta, sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

- b) **Entro il 31/12/2020** completare la **messa in opera del pozzetto** afferente al livello localizzato nel Capannone n. 2. In ogni caso, la fruizione del lavandino è subordinata alla realizzazione delle come previste nel progetto trasmesso in data 20/08/2020, e aggiornato in data 14/09/2020.
- c) **entro il 31/12/2020** trasmettere la Relazione Tecnica di Livello 1 relativa alle valutazioni effettuate sulla **matrice emissioni odorigene**, al fine dell'esclusione dall'applicazione della BAT 12 – monitoraggio delle emissioni odorigene, redatta ai sensi di quanto previsto nelle Linee d'indirizzo operativo definite dalla Direzione tecnica ARPAE con Det. 2018/426 del 18/05/2018, come emerso in sede di Conferenza dei Servizi. La valutazione verte all'inquadramento ambientale del sito, considerando lo stato attuale e le opere di mitigazione già installate, oltre alle modalità gestionali già in atto. Qualora dallo studio venisse rilevata la necessità di implementare quanto già in atto dall'Azienda, ai fini della limitazione della dispersione delle particelle odorigene, completare la relazione con proposte progettuali o modalità gestionali attuabili considerate BAT, o equiparabili ad esse. La relazione va trasmessa tramite PEC ad ARPAE (SAC ed ST di Ravenna);
- d) **entro il 31/01/2021**, presentare un **progetto di adeguamento della platea scoperta**, con indicazione dei tempi di realizzazione della relativa copertura per far fronte allo stoccaggio dell'effluente durante periodi lunghi di divieto allo spandimento (tale tempistica potrà essere prorogata fermo restando le modalità operative prescritte). Successivamente, nel momento in cui l'azienda sarà in procinto di realizzare la copertura della platea, con dovuto anticipo dovrà presentare, sempre tramite PEC, un progetto dettagliato che descriva le modalità di adeguamento. Resta inteso che fino alla realizzazione di tale intervento, non è consentito lo stoccaggio degli effluenti per periodi lunghi. Inoltre, nei brevi periodi di utilizzo della platea, è obbligatorio provvedere alla copertura con telo impermeabile della lettiera esausta;
- e) **entro il 31/01/2021**, trasmettere il **Sistema di Gestione Ambientale (BAT1)** aggiornato degli allegati di seguito elencati:
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito. Introdurre le eventuali azioni da mettere in atto in caso di sversamenti accidentali di sostanze contaminanti nei fossi di scolo a cielo aperto (es. acque antincendio);
 - Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili, eventuali punti di raccolta acque pulite, modalità di gestione delle piazzole. Il piano va aggiornato in base alle modifiche apportate in seguito alla realizzazione di impermeabilizzazioni richieste ai fini della biosicurezza, dando evidenza delle dimensioni di tutte le piazzole presenti;
 - Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione

di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito (qualora non sia variato nulla, allegare l'ultima verifica effettuata);

- Allegato: documentazione attestante la formazione/prevista formazione del personale.

Il SGA va trasmesso tramite PEC ad ARPAE (SAC ed ST di Ravenna);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **polli da carne** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la **gestione effluenti** (es. **variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa**, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04**, il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una **relazione tecnica che contenga almeno:**
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, tramite compilazione del format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - **il bilancio di azoto e fosforo escreto**, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente), copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4), nonché il rispetto del limite BAT-AEpL;
 - **il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca** da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorogene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come

stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verifichino delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o PEC;
6. Il gestore deve comunicare via PEC, o tramite le vie brevi, ad ARPAE ST e SAC, entro il giorno successivo all'evento, eventi accidentali quali incendi, allagamenti, incrementi anomali di mortalità, o altri eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possono causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo o con potenziali impatti sull'ambiente.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nell'allevamento è autorizzato lo svolgimento del seguente scenario di produzione:

➤ Attività di ingrasso/accrescimento polli di carne con ciclo “normale” e ciclo “vegetale”:

Tipologia ciclo di allevamento	Durata del ciclo (g)	Numero di cicli	Giorni di presenza annuale
Ciclo “normale”	49-52	5	310
Ciclo “vegetale”	47-49	6	299

2. Nella conduzione dell'attività di allevamento di polli da carne, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Polli da carne	A terra su lettiera permanente
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	65.860 n. capi/ciclo	Densità : 23,3 kg/m ² (23 capi/m ²) In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo
Potenzialità massima (t/ciclo)	65,9 t/ciclo	

Durata del ciclo produttivo (giorni)	49-52 giorni	Ciclo di produzione "normale"
	47-49 giorni	Ciclo di produzione "vegetale"
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	n. 5.cicli/anno	Ciclo di produzione "normale"
	n. 6 cicli/anno	Ciclo di produzione "vegetale"
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	Stoccaggio in platea (volume utile: 600 m ³)	Necessità a 90 giorni: 164 m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	665,2 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	16.465 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 8.210 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	500 m ³ /anno	Cessione a terzi (Gestione principale)
Azoto totale (N) escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,178 kg/capo/anno	BAT – AEpL: 0,2-0,6
Fosforo totale (P ₂ O ₅) escreto dal bilancio aziendale	0,202 kg/capo/anno	BAT – AEpL: 0,05-0,25

- la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
- il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
- l'autorizzazione rilasciata dall'Azienda USL che deroga la densità di allevamento fino a 39 kg/m² di peso vivo, non autorizza l'aumento della potenzialità massima di allevamento rispetto a quanto autorizzato nel presente atto. Qualora il gestore intendesse aumentare la potenzialità massima, in virtù dell'autorizzazione sanitaria rilasciata ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.Lgs. n.181/2010 sul benessere animale, dovrà intraprendere le idonee procedure ai fini delle valutazioni ambientali pertinenti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Ventilazione artificiale con immissione forzata di aria all'interno dei locali (fase di stabulazione – Tab. E2 – Scheda Tecnica)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1 – E10	Depressione	10	36.000
2	E11 – E20	Depressione	10	36.000

Altre emissioni (Tab. E8 – Scheda Tecnica)

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Azienda Agricola Ricci Guido**

Cap	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità a carico	Sigla	Alimentazione
1 2	B1-B7 B8-B14	GPL	65,9* n.14	S1,S2, S3,S4	Da 1 volta/ 10 gg a inizio ciclo fino a 2 volte/setti mana a fine ciclo	Coclea	GE	Gasolio

- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 14 bruciatori alimentati a GPL di potenza complessiva pari a $65,9 \times 14 = 923$ Kw) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH₃ per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	BAT-Tool – NH ₃	Limite BAT – AEL (polli da carne)
		kg NH ₃ /capo/anno	
Cap. 1	Polli da carne (5-6 cicli)	0,03	0,01 – 0,08
Cap. 2	Polli da carne (5-6 cicli)	0,03	

- il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale, è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere data evidenza del rispetto di tale indicatore, ovvero argomentato in modo esaustivo il suo eventuale superamento;
- I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati:

Capannoni 1 e 2	Fasi allevamento	BAT - Tool * NH ₃ (t/anno)	BAT - Tool CH ₄ (t/anno)
Polli da carne	Stabulazione	1,89	1,32
	Stoccaggio	0,19	
	Distribuzione effluenti	0,21	

- Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.
- A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i ricoveri presenti, come unico ricovero.
- Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti, è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto 5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Le valutazioni tecniche dovranno essere complete anche di rapporti di prova di analisi del tenore di sostanza secca effettuato sulla lettiera.

In ogni caso, in caso di segnalazione/esposti o criticità in materia di emissioni odorigene, ARPAE potrà effettuare i controlli e le verifiche di competenza, e in caso di anomalie potranno essere richiesti all'azienda accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalle linee guida di ARPAE.

BARRIERE VEGETALI

11. Le alberature presenti nell'insediamento dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale;
12. Sui lati in corrispondenza dei quali sono presenti frutteti di proprietà non è attualmente obbligatoria la presenza del filare di alberature. Resta inteso che **è fatto divieto di estirpare le piante**, se non in caso di deperimento delle stesse;
13. una eventuale conversione del frutteto a seminativo o simile, sia di proprietà che non, comporterà l'installazione delle piante al fine di ripristinare la fascia perimetrale.

EMISSIONI DI POLVERI

14. La Ditta deve adottare tutte le misure necessarie al fine del contenimento di polveri/odori;
15. I silos mangimi devono essere dotati idonei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di movimentazione. Qualora in dotazione all'azienda, utilizzare maniche adeguate che devono essere conservate in idonee condizioni e mantenute in efficienza;
16. Mantenere in buono stato di efficienza e pulizia le aree antistanti i ventoloni e in prossimità dei silos;
17. Mantenere in buono stato le barriere antipolvere installate.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dal servizio igienico a servizio dell'allevamento, con recapito nel fosso interpodereale adiacente all'impianto che confluisce nello scolo consorziale Fosso Nuovo del Circondario (S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetto degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, al fine di assicurare il corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;
3. tutti i pozzetti di trattamento/ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte del punto S1 (linea acque domestiche), devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. gli scarichi e il punto di prelievo devono essere resi accessibili, anche attraverso opportuni interventi di manutenzione periodica, per il campionamento da parte dell'Autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione; L'Autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare all'interno degli insediamenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
5. tutte linee di convogliamento acque e relativi pozzetti di controllo/ispezione devono essere mantenute in buono stato di pulizia;

6. il pozzetto a tenuta afferente al lavandino ad uso saltuario posto nel capannone n. 2, deve essere periodicamente ispezionato e pulito, tramite ditta autorizzata, almeno una volta all'anno;

ACQUE DI DISINFEZIONE DEGLI AUTOMEZZI

7. le acque di risulta dalle attività di disinfezione dei mezzi, devono essere raccolte in pozzetto a tenuta per il corretto smaltimento;
8. le acque di risulta devono essere gestite quali rifiuti, salvo la possibilità di recupero e riutilizzo del disinfettante;
9. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione possono essere scaricate in corpo idrico superficiale solo ed esclusivamente se non contaminate, per cui è necessaria una corretta verifica/manutenzione della valvola a tre vie;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

10. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
11. le aree in cemento esterne, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
12. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
13. le operazioni di carico della pollina nei camion dovranno essere eseguite in assenza di eventi meteorici e comunque, nel caso di un eventuale sporcamento del piazzale, questo dovrà essere tempestivamente ripulito, nel rispetto del piano di gestione delle superfici scoperte;
14. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni, dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è l'acquedotto comunale;
2. i contatori volumetrici deve essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;
3. nel caso in cui l'Azienda intenda di avvalersi dell'uso della risorsa idrica sotterranea, riattivando l'uso del pozzo aziendale, è tenuta ad aggiornare le informazioni sulle fonti di approvvigionamento attive, allegando una scheda tecnica F completa in tutte le parti, da trasmettere tramite PEC ad ARPAE – SAC di Ravenna;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010, del D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, **andrà mantenuta aggiornata nel tempo**, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in

virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente;
3. La Ditta, qualora apporti delle modifiche quantitative o qualitative o relative alle modalità di gestione delle sostanze pericolose o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, aggiorna la valutazione inerente la relazione di riferimento. I quantitativi e le sostanze impiegate nel corso dell'anno andranno trasmesse con il report annuali

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1 lettera a), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

VASCHE INTERRATE

2. effettuare una verifica visiva annuale sull'integrità dei pozzetto di raccolta percolato della platea, per verificare l'assenza di crepe o fratture;
3. effettuare una verifica visiva annuale sull'integrità del pozzetto a tenuta in dotazione alla piazzola di disinfezione dei mezzi, e sul pozzetto a tenuta afferente il lavandino del capannone n. 2, per verificare l'assenza di crepe o fratture;

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. copia aggiornata, completa in ogni sua parte e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
5. le acque meteoriche ricadenti sulla platea, e/o il percolato, potranno essere utilizzate per la fertirrigazione esclusivamente in caso di assenza di sostanze pericolose e nel rispetto del DM25/02/27 e del Reg.3/2017 RER;

PLATEA DI STOCCAGGIO

6. è ammesso lo stoccaggio temporaneo, per pochi giorni, su platea della lettiera esausta solo se totalmente coperto con telo impermeabile, in modo da assicurare e garantire la tutela delle matrici ambientali (acque, emissioni odorigene, rifiuti, salute ambientale);
7. lo stoccaggio in azienda, per tempi più lunghi (settimane-mesi) dell'effluente è vincolato alla realizzazione di una copertura fissa, ovvero l'azienda deve assicurare che le caratteristiche del deposito degli effluenti rispetti le normative vigenti;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI E ALTRI MATERIALI

8. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la prima verifica strumentale acustica dopo il rilascio del presente atto è da effettuare entro il **31/07/2022**, e successivamente ogni tre anni secondo le prescrizioni di seguito riportate;
2. Le attività rumorose devono essere limitate agli orari diurni ed effettuate esclusivamente in giornate lavorative;
3. Prevedere nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a **cadenza annuale** rivolti alle sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento; gli interventi programmati e pianificati devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
4. deve essere svolta una **verifica triennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Conselice (RA) e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).
5. La perizia deve essere preferibilmente effettuata nelle condizioni a maggior impatto (pieno regime, indicare capi presenti e ricoveri pieni/vuoti), possibilmente in concomitanza con le fasi di carico/scarico e/o attività ritenute maggiormente significative. Deve essere data evidenza della presenza o meno delle opere di mitigazione o di fattori che possono alterare i rilievi.

Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE SAC ed ST almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06.

6. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione all'ARPA SAC ed ST e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale;
7. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere effettuata un'indagine previsionale dell'impatto acustico dato dalla nuova situazione ai sensi e nei modi previsti dalla DGR n. 673/04 o altra norma tecnica equivalente riconosciuta da Enti accreditati (UNI; EN; ISO), al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dal Piano di classificazione acustica vigente a livello comunale; tale relazione dovrà essere inviata ad **ARPAE SAC ed ST** e al Comune di competenza.

Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento di:

- a. documentazione di impatto acustico (allegato 6) con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica;
 - b. planimetria con le sorgenti di rumore (allegato 3C) con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore e la planimetria indicante i percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti, prodotti in scala adeguata.
8. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale;

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo, di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., con nelle aree opportunamente identificate, con smaltimento almeno una volta all'anno;
2. la classificazione dei rifiuti dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV;

3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. i rifiuti dovranno essere gestiti secondo le buone tecniche, in particolare il loro stoccaggio/deposito non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque in conformità a quanto previsto dalle procedure gestionali previste dalla MTD;
5. Le aree di deposito di rifiuti dovranno realizzate e gestite ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi Parte IV e dovranno essere opportunamente perimetrate ed individuate in situ mediante apposizione di cartellonistica, segnaletica e codici EER; tali depositi dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti. Lo stato dei luoghi dovrà essere fedelmente riportato in planimetria.
6. Le operazioni di deposito e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse, non dovranno generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
7. I quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non, devono essere registrati e inseriti all'interno del Report annuale precisandone quantitativi, tipologia e codice EER. La Ditta deve inoltre mantenere traccia dei dati di produzione, deposito e trasporto dei rifiuti mediante opportuna registrazione e conservazione dei dati;
8. le acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili indicate nel BREF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomanda a/r ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC o raccomanda a/r ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;

- la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento.
 4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
 5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore, in applicazione della BAT 2.b, deve assicurare che l'installazione sia gestita da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante l'affissione di opportuna cartellonistica, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite**, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (ad esempio rumore, odori, piezometri, ecc);

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

9. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (**Report compilato**), inserendo tutti i dati richiesti per la tipologia di allevamento, indicando anche i valori pari a zero;
10. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti (almeno 3 anni); le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEPL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
11. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita; vanno inseriti i dati relativi ai mangimi basso tenore azoto e fosforo, i dati di produzione energia;
12. la relazione annuale oltre a quantitativi e destinazione della lettiera ceduta a terzi, deve riportare numero/peso animali morti e loro destinazione.

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Azienda Agricola Ricci Guido**

13. ai fini di poter procedere con le verifiche dell'assetto dell'allevamento, si richiede la fornitura, all'interno della relazione, dei dati relativi agli ingressi e alle uscite dei capi per ogni ciclo, leggero o pesante, effettuato, riportando il peso medio dei capi in uscita. Vanno altresì riportati i tempi di vuoto sanitario e pulizia.
14. fornire dati consumo idrico suddiviso per le attività di pulizia, raffrescamento, alimentazione ed eventuali altri usi;
15. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

AZIENDA AGRICOLA RICCI GUIDO

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT 29.d)	Peso vivo venduto/n.capi venduti. Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (cartellini, bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, prodotti pericolosi, sottoprodotti, topicidi, insetticidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
<u>Sostanze classificate pericolose ai sensi del D.M. 15/04/2019</u>	Conservazione Schede di sicurezza aggiornate e documenti di acquisto.	Ad ogni acquisto	
	Dichiarazione nel Report delle sostanze e dei quantitativi totali utilizzati.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report della tipologia (sottoprodotto, ecc) e del materiale utilizzato.	Annuale	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli svolti, e indicazione del n. di capi e tipologia introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale sulla base dei capi introdotti e applicazione parametri R.R.3/2017 (oppure Bilancio di massa) Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto (BAT 29.a)	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche (BAT 5.b)	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione fattura/bolletta	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrare eventuale attivazione. Registrare fenomeni di blackout.	In caso di utilizzo	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse
Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (es. BAT-Tool) che permetta di effettuare i calcoli conformi ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

Scenario	Parametro	Fase di allevamento	Valore autorizzato (BAT-Tool)	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne	NH ₃	Stabulazione	1,89 t/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
		Stoccaggio	0,19 t/anno	
		Distribuzione e effluenti	0,21 t/anno	
	CH ₄	Stoccaggio (da ricovero)	1,32 t/anno	

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento % azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni ciclo	Abbattimento % ammoniaca
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento % ammoniaca e metano
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	Abbattimento % ammoniaca mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria polli da carne sono previsti **limiti non prescrittivi BAT-AEpL**. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento autorizzato nel presente atto (C2.8) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne	Azoto escreto	0,178 kg N _{ex} /capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,202 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) che permetta di effettuare i calcoli in conformità ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria polli da carne sono previsti **limiti prescrittivi BAT-AEL**. Dovrà essere data evidenza dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva - kg NH₃/posto animale/anno)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

Scenario	Capannone	Valore autorizzato (BAT-Tool) (kgNH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne	1	0,03	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	2		

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Polli da carne	Capannone 1 - polveri kg/a	Qualora espressamente richiesto dall'Ente: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report.
	Capannone 2 - polveri kg/a	

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento reatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Pulizia delle canaline di scolo	Controllo visivo dello stato di pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Pulizia pozzetto Capannone 2	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento reatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale (pulizia se necessario)

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti	Marcatura dei contenitori/aree di deposito.	Trimestrale	

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Azienda Agricola Ricci Guido**

e di deposito	Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. Registrazione del controllo.		
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie.	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica della tenuta dei pozzetti della platea	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne	Annuale
Verifica della tenuta del pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne.	Annuale

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Analisi secondo casi previsti da SGA e segnalazioni odorigene	Giornaliera	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Asportazione dell'effluente tramite pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Ogni 2 giorni/ In fase di carico/scarico	
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condotte	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Manutenzione ordinaria	Settimanale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate all'interno dell'installazione con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Azienda Agricola Ricci Guido**

Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Pulizia reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e/o secondo necessità	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. o altre necessità aziendali. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Riscontro nella relazione allegata al Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizione della platea di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
1. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
2. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute e indicazione dei terzi (detentori).	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
Effluenti avviati a spandimento agronomico	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni utilizzo, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'impianto, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori dovranno essere raffrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di lettiera specifica	kg/capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella.*

D3.4 - CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti

disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

Nell'ambito delle attività di controllo previste ARPAE – ST di Ravenna effettua una visita ispettiva mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi);
3. verifica della documentazione relativa alle verifiche, alle analisi, ai controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo (se presenti);
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittivi)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. il gestore dell'allevamento dovrà rispettare quanto riportato negli allegati I e II del Decreto Legislativo n. 181/2010, relativo al benessere animale. La verifica di ottemperanza è demandata all'AUSL territorialmente competente;
5. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
6. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
7. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
8. Relativamente alla **copertura in cemento – amianto**, avendo riscontrato uno stato di conservazione "Discreto" sulla Copertura del capannone n.1 dalla Perizia tecnica effettuata nel Settembre 2018, il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione e con **periodicità annuale** una verifica visiva delle coperture.
 - La verifica Triennale deve essere allegata al Report annuale, nonché trasmessa all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche. La perizia deve essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza. Eventuali inottemperanze saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza;
 - Qualora si riscontrasse un peggioramento di una o più coperture, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, dandone altresì tempestiva comunicazione ad ARPAE tramite PEC;
 - il gestore è tenuto ad organizzare nel medio-lungo periodo interventi di bonifica della copertura, concordando una tempistica accettabile con il Competente Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica AUSL;
9. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti, punti di emissione;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;

- Sistema di Gestione Ambientale;
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
 11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
 12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
 13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.